

parte sarà dedicata alle «percezioni sbagliate» che rendono difficile il dialogo tra le due parti. Obama metterà in evidenza il contributo dato dai musulmani alla storia del mondo e dell'America. Il presidente Usa affronterà anche la questione della pace tra Israele e palestinesi: non sarà troppo specifico nelle possibili soluzioni ma illustrerà il suo punto di vista, ha anticipato Ben Rhodes, uno degli autori del discorso. Vi sarà anche una parte dedicata alla esigenza di rispettare i diritti umani e i valori democratici. Quindi Obama descriverà una serie di partnership possibili, puntando alla cooperazione scientifica e tecnologica. In una intervista al *New York Times*, il capo della Casa Bianca ha anticipato che nel discorso in Egitto chiederà alle parti di «smettere di dire una cosa in privato e un'altra in pubblico». Molti israeliani riconoscono la necessità di essere più duri verso i responsabili degli insediamenti illegali, molti Paesi arabi sono più preoccupati dall'Iran atomico che da Israele, molti palestinesi ammettono che l'atteggiamento aggressivo anti-Israele non ha dato risultati «ma nessuno ha il coraggio di ammetterlo», rileva Obama. ♦

**DIRETTA SUL TG3**

L'atteso discorso che il presidente Usa pronuncerà oggi al Cairo sui rapporti con il mondo islamico, sarà trasmesso in diretta dal Tg3 con una versione più lunga dell'edizione delle 12.

**IL CASO**

## Crisi di coppia per Barack prima della Casa Bianca

**IL LIBRO** Nel 2000 il matrimonio di Barack e Michelle Obama entrò in crisi. Lo svela il libro di un accreditato giornalista di *Newsweek*, Richard Wolfe. «C'era poco dialogo e ancor meno amore», scrive Wolfe, il cui libro «*Renegade*» (Anticonformista, il nome in codice affibbiato dal Secret Service al presidente) ha raccontato sulla base di interviste con lo stesso Obama la straordinaria campagna elettorale che ha portato alla Casa Bianca il primo Presidente di colore. Nel 2000 Barack era un senatore alle prime armi, Michelle si sentiva trascurata, «era arrabbiata e lo accusava di egoismo e carrierismo. Lui a sua volta la giudicava fredda e ingrata - ha detto Wolfe presentando il libro - Gli amici erano preoccupati quando Barack si mise in corsa per la Casa Bianca. Ora però le cose vanno molto meglio».

## Ucciso in Mali britannico rapito Era in mano ad Al Qaeda

Edwyn Dyer, un cittadino britannico rapito in Niger lo scorso gennaio e tenuto prigioniero in Mali, è stato ucciso dai suoi sequestratori, un gruppo vicino ad Al Qaeda che secondo la Bbc lo aveva «comprato» dai banditi tribali, autori materiali del rapimento.

«Al Qaeda per il Maghreb islamico», questo il nome dell'organizzazione, aveva chiesto al governo britannico la liberazione di Abu Qatada, un controverso predicatore di origine giordana, che da tempo lotta contro l'estradizione, e che per la magistratura spagnola sarebbe addirittura il braccio destro di Osama bin Laden in Europa. Abu Qatada, in asilo politico nel Regno Unito dal 1994, è accusato di terrorismo anche in Giordania, dove è già stato condannato in contumacia all'ergastolo.

## Turista sequestrato I banditi volevano il rilascio di un sospetto terrorista islamico

Il premier Gordon Brown ha condannato «con forza questo barbarico atto terroristico». Brown ha inoltre sottolineato come questa uccisione non fa altro che rafforzare l'impegno del Regno Unito nella lotta al terrorismo. «Voglio far sapere a chi usa il terrore contro cittadini britannici che, senza alcun dubbio, insieme con i nostri alleati daremo loro la caccia senza sosta e che la giustizia riserverà loro il trattamento che meritano». Il primo ministro britannico ha poi ricordato la costante collaborazione con il presidente del Mali per «sradicare al Qaeda».

Dyer, che viveva e lavorava in Austria, sarebbe stato ucciso il 31 maggio. Era stato sequestrato il 22 gennaio insieme ad altri turisti europei - due svizzeri e un tedesco - poco lontano dal confine tra Niger e Mali. Il gruppo aveva visitato il festival di Anderamboukane sulle culture nomadi. Due turisti sono stati rilasciati, e nelle mani dei rapitori resta solo uno svizzero. Sembra che per il loro rilascio siano stati pagati riscatti. La Gran Bretagna ha sempre rifiutato di pagare, ma tentava di ottenere la liberazione di Dyer attraverso intermediari. ♦

# La mappa dei siti nucleari per errore su Internet Negli Usa scatta l'allarme

**Una gaffe «nucleare». Una grana in più per il presidente Usa. Sul web appaiono le mappe dei siti nucleari americani nel mondo. Un errore clamoroso. Sprovveduti o irresponsabili? Allertate Cia e Fbi.**

**U.D.G.**

udegiovannangeli@unita.it

Una gaffe «nucleare». Per la gioia dei jihadisti di tutto il mondo. Agli adepti del «miliardario del terrore», al secolo Osama Bin Laden, non è parso vero di poter scaricare la lista dei siti nucleari americani. Un parto dell'intelligence di Al Qaeda. Macché. Barack Obama manda un documento riservato al Congresso, con la lista dei siti nucleari americani e relative mappe, e l'intero mazzo di 266 pagine finisce sul web, a disposizione di tutti.

**GAFFE ATOMICA**

È una gaffe tinta di giallo, quella che vede protagonisti vari uffici del governo federale americano, e che potrebbe finire con qualche testa che

## Il rapporto Più di 200 pagine dettagliate Era destinato all'Aiea

rotola. A venir pubblicato online, e poi ritirato in fretta e furia quando la vicenda è stata scoperta dai media, è stato un rapporto messo a punto dalla Casa Bianca e destinato all'Aiea, l'agenzia atomica dell'Onu. L'amministrazione Obama intende aprire gli Stati Uniti a ispezioni più rigorose da parte dei tecnici nucleari delle Nazioni Unite, anche per mandare un segnale all'Iran e altri Paesi perché facciano altrettanto. Per questo, è stata preparata una lista con centinaia di siti nucleari civili e mappe con la localizzazione precisa di depositi di materiale per le armi atomiche dell'arsenale americano. Il 5 maggio scorso, secondo quanto ha ricostruito il *New York Times*, il presidente Obama ha inviato la lista al Congresso per una revisione, accompagnandola da una propria lettera nella quale le informazioni contenute nel rapporto venivano descritte come «sensibili, ma non classificate». Una categoria che sembra aver tratto in inganno qualche

ufficio federale, anche se non è chiaro se le responsabilità siano in una commissione del Congresso o in un organo dell'esecutivo.

**JIHADISTI IN FESTA**

Il Government Printing Office, che diffonde documenti ufficiali del governo, ha pubblicato il rapporto sul proprio sito il 22 maggio, secondo quanto ha ricostruito Steven Aftergood, un esperto d'intelligence della Federation of American Scientists che ha scoperto il documento e ne ha dato notizia sul proprio blog domenica scorsa. Ne è nato un caso finito sui maggiori media americani, e seguito dall'immediato ritiro del documento da tutti i siti ufficiali del governo. Le valutazioni su quale pericolo abbia creato la gaffe sono contrastanti. Secondo John Deutch, ex direttore della Cia e oggi studioso al Massachusetts Institute of Technology (Mit), «non sembra una violazione seria della sicurezza nazionale». Ma David Albright, un ex ispettore dell'Onu che guida a Washington un istituto di ricerca sulla proliferazione, ha detto al *New York Times* di ritenere che l'errore possa fornire «informazioni riservate a ladri o terroristi che mirano a questo tipo di materiale».

La caccia ai responsabili è iniziata. Sprovveduti o altro? Comunque pericolosi. Per riparare al danno non basterà far sparire le mappe da Internet. Il Pentagono è già corso ai ripari, così come sono state allertate Cia e Fbi. Una grana in più per Obama nei giorni della delicata missione in Medio Oriente. ♦

## Iniezione letale Pena di morte, in Texas 200 esecuzioni dal 2000

La duecentesima condanna a morte è stata eseguita ieri in Texas. La lunga lista nera dei condannati alla pena capitale parte dal 2000, anno in cui George W. Bush lasciò la guida dello Stato più forcaiolo d'America a Rick Perry. Ad essere messo a morte la scorsa notte è stato Terry Lee Hankins condannato per l'assassinio dei suoi due figliastri nel 2001. Davanti al carcere di Huntsville ci sono state manifestazioni di protesta. Le duecento esecuzioni del Texas rappresentano il 35% di tutte quelle eseguite negli Stati Uniti.